



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - F.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



COMUNICATO STAMPA 26 Maggio 2009

CARCERI, parte la protesta anche in Lombardia

Ieri pomeriggio le Segreterie Regionali Lombardia di **CGIL-CISL-UIL-SAPPE e OSAPP**, le organizzazioni sindacali che rappresentano la stragrande maggioranza della polizia penitenziaria, hanno inviato una durissima lettera di protesta al Ministro Alfano e ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria per denunciare ancora una volta, l'ennesima, l'insostenibile situazione che attiene ai penitenziari lombardi.

“I problemi all'interno degli istituti sono riscontrabili su tutto il territorio nazionale, ma quelli presenti in Lombardia – dice Angelo Urso segretario nazionale UIL PA Penitenziari - sono senza dubbio le più gravi”.

Proprio la disattenzione verso la regione che ospita il più alto numero di detenuti ed impiega il più alto numero di agenti penitenziari è alla base delle lamentele delle OO.SS.

“L'impressione è quella che il Capo del Dipartimento quando viene in Lombardia lo fa più per questioni di rappresentanza che non per verificare i problemi e individuare soluzioni. Sono anni che segnaliamo, inutilmente, le difficoltà operative che caratterizzano, anzi condizionano, il lavoro della Polizia Penitenziaria in Lombardia – si legge nella nota unitaria - e sostenere le difficoltà in verità è un eufemismo, poiché la precarietà rende ormai insopportabile l'attività quotidiana di ognuno”.

Pure le evidenti e critiche difficoltà operative sono state oggetto di circostanziato appunto al Ministro

“Le vacanze organiche, per ammissione della stessa Amministrazione, ammontano a circa 800 unità di polizia penitenziaria a cui si debbono aggiungere le circa 600 unità impiegate fuori regione. Un deficit complessivo e insostenibile di circa 1400 unità, ovvero circa il 25% delle vacanze organiche su base nazionale. E se vogliamo considerare anche le circa 200 unità di polpen impiegate a surroga degli impiegati amministrativi (che mancano) il quadro è davvero completo nella sua drammaticità. I detenuti ristretti in regione – continua URSO - superano quota 8.200, a fronte della capienza massima di 5mila. Il servizio delle traduzioni è svolto costantemente con scorte sottodimensionate e in situazione di pericolo evidente per l'incolumità del personale e per la pubblica sicurezza”

Ad alimentare ulteriori polemiche la recente decisione del DAP di trasferire in Sardegna una decina di unità di polizia penitenziaria, a seguito delle vibranti protesta in atto nell'isola

“In questo inequivocabile terribile scenario, prendiamo atto di un'amministrazione CIECA e SORDA, che – si legge ancora nella nota di CGIL-CISL-UIL-SAPPE e OSAPP - visti i provvedimenti assunti in favore della Sardegna (aumento dell'organico), pare aver condiviso la politica di sostenere “chi urla di più. Se questo deve essere inteso come un invito ad alzare i toni e a urlare più degli noi non ci faremo certo pregare. L'avvio di una contestazione di massa e l'inasprimento dei rapporti saranno inevitabili. Intanto, il 4 giugno aderiremo in massa al polpenday indetto dalle segreterie nazionali”.

Nel corso degli anni, denunciano i sindacati, l'Amministrazione Penitenziaria ha notevolmente contribuito ad acuire le difficoltà con l'apertura di istituti (Bollate) e sezioni (Monza, Voghera, Opera) senza garantire alcun incremento di organico

“La situazione è veramente esplosiva- aggiunge il sindacalista della UIL - Basta vedere quello che è successo a Bergamo sabato scorso, dove il sovraffollamento ha determinato una rivolta da parte dei detenuti, per fortuna sedata dal personale di Polizia Penitenziaria. Ma non sempre si potrà far fronte”.

Dalla crisi e dalle tensioni non si salva nemmeno l'istituto *simbolo* di Bollate, dove la settimana scorsa un detenuto ha letteralmente tagliato, sfregiato, la faccia ad un compagno di reclusione.

“Questa volta è toccato a un detenuto – conclude URSO – ma qualche mese fa a Bollate è toccato a un ispettore. Se non si colgono nella giusta dimensione questi segnali rischiamo di trovarci davanti a vere tragedie. Anche la mancanza di risorse economiche contribuisce ad alimentare tensioni e rabbia. Non solo per quanto riguarda il personale, cui non sono pagate le missioni e lo straordinario, quant'anche per le strutture che sono in decadenza. Non si fa più la manutenzione ordinaria, non si fa derattizzazione e disinfestazione. Insomma gli istituti sono messi davvero male. Quindi aspettiamoci il peggio. Facciamo appello ai politici lombardi, anche autorevoli membri del Governo, per un immediato intervento per deflazionare la bomba ad orologeria che sono oggi le carceri, e non solo in Lombardia”



Segreterie Regionali Lombardia

Al Ministro della Giustizia
On. Angelino Alfano
ROMA

e, per conoscenza

Al Presidente Dott. F. Ionta
Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
ROMA

Al Dr. Emilio Di Somma
Vice Capo del DAP
ROMA

Al Dott. M. De Pascalis
Direttore Generale del Personale e della Formazione
ROMA

Al Provveditore Regionale – Dott. L. Pagano
MILANO

Alle Segreterie Nazionali
LORO SEDI

OGGETTO: Assegnazioni nella regione Sardegna con interventi urgenti del DAP e situazione Lombardia.

Abbiamo letto con estremo stupore la nota dipartimentale del 18 u.s. con cui si comunicano n°14 provvedimenti di mobilità in favore della regione Sardegna, per le note problematiche segnalate in queste settimane. Condizioni che hanno determinato lo stato di agitazione delle OO.SS. isolane.

Condividiamo le loro rivendicazioni, che poi sono quelle della Lombardia, della Sicilia, del Piemonte, del Triveneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana ecc..; non possiamo tuttavia esimerci dal manifestare con ancor maggiore vigore quale urgenza rivestono i problemi della regione Lombardia.

Le rivendicazioni numerose che provengono dagli istituti della regione non possono essere una "canzone ormai nota" per il Capo del DAP, motivo, peraltro, dallo stesso perennemente inascoltato.

Dobbiamo prendere atto che il presidente Ionta ha perso davvero la priorità degli interventi da attuare relegando la Lombardia ed i suoi cinquemila agenti di polizia penitenziaria agli ultimi posti della sua agenda.

Di fatto, in situazioni analoghe l'interessamento del capo del Dap è stato repentino e risolutivo. Orbene, qual è il futuro che attende la regione lombarda con le problematiche che ormai rivestono il carattere dell'eterna emergenza?

Sono anni che con insistente cadenza di interventi unitari e non, segnaliamo le difficoltà operative che caratterizzano, anzi condizionano, il lavoro della Polizia Penitenziaria in Lombardia.

E dire difficoltà in verità è un eufemismo, poiché la cronica carenza d'organico, di mezzi e di risorse rende insopportabile l'attività quotidiana di ognuno:

- **tutte le traduzioni sono effettuate sottoscorta**, anzi in alcune situazioni i detenuti sono il doppio degli agenti (vedi San Vittore) con responsabilità dirette del personale, sia esso coordinatore del NTP, sia esso capo scorta ecc.;
- quotidianamente il personale incaricato alla vigilanza delle sezioni detentive patisce un sovraccarico di lavoro dovuto all'ineludibile sovraffollamento dei detenuti (il peggiore rapporto detenuti/agenti è della Lombardia). **Sovraffollamento crescente, diffuso ed ormai insostenibile**, che non è affatto considerato sia dalle autorità dell'amministrazione che da quelle politiche, situazione che investe anche il settore minorile trovando ogni riscontro all'I.P.M. di Milano, dove la fortissima, ma anche ovvia, insofferenza dei "ragazzi detenuti" ha determinato anche qualche violenta aggressione a danno del personale;
- circostanze di estrema frustrazione queste, in cui, in alcuni casi, il personale è addirittura privato di cambio per la consumazione del pasto o, ancor peggio, per le necessità fisiologiche;
- **il deficit di personale ammonta a circa 800 unità, rispetto alle piante organiche previste, ed è ulteriormente gravato dai circa 600 distacchi**, di cui moltissimi presso il DAP o ai servizi ivi connessi, quindi senza alcun sostegno della norma (art.7 DPR 254/99), senza contare le numerose unità che ormai lavorano presso il PRAP, presso le diverse A.G. e/o servizi alle dipendenze del PRAP;
- le **difficoltà del personale femminile** che non consente il rispetto dei principi delle pari opportunità e ne ostacola ogni legittima aspirazione;
- il continuo depauperarsi di risorse umane, fino a raggiungere gli insostenibili attuali livelli;

In questo inequivocabile terribile scenario, prendiamo atto di una amministrazione "**CIECA**" e "**SORDA**", che, a quanto pare, ma i fatti parlano chiaro, da riscontri concreti, pare aver condiviso la politica di sostegno a "**chi urla di più**".

Se questo deve essere inteso come un invito ad alzare i toni e ad urlare più degli altri, Noi non ci faremo certo pregare. L'avvio di una contestazione di massa e l'inasprimento dei rapporti saranno inevitabili.

Rammentiamo a chi di dovere, ritenendo utile farlo, che nel recente passato il personale della Lombardia ha letteralmente dovuto patire sulle proprie spalle le scelte, scellerate diciamo noi, di un'amministrazione incapace di gestire gli eventi, di prevenire le criticità e di assumere provvedimenti condivisi dal personale.

Partendo dal non trascurabile dettaglio che l'organico della C.R. di Milano Bollate è stato fatto digerire a tutti gli istituti della Regione poiché inserito nel D.M. del 2001 pur non essendo ancora aperto, facciamo riferimento anche alle numerose modifiche intervenute negli istituti:

- l'apertura della sezione collaboratori di giustizia presso la CC Monza;
- l'apertura di una sezione collaboratori di giustizia presso la CC Voghera ed alla successiva apertura di una 2° sezione per detenuti EIV;
- l'apertura del reparto per detenuti sottoposti al regime di cui all'art.41 bis O.P. presso la CR Opera, che avrebbe dovuto essere gestita esclusivamente dal G.O.M. ma, nei fatti non è così (vedi es. piantonamenti, video conferenze etc...), anzi ha determinato un inevitabile innalzamento dei livelli di sicurezza dell'intero istituto che, ovviamente, si è riverberato sul personale dell'istituto;
- la recente apertura di nuovi padiglioni presso la CR Bollate che, inizialmente, doveva avvenire previo congruo incremento di personale (circa 100 unità) ma che, invece, è avvenuta con circa 20/25 unità.

Per non parlare di ciò che accade ogni volta che finisce un corso per ispettori e/o sovrintendenti. Ogni volta si parte con l'ipotesi che tutti devono essere assegnati alle sedi del

nord e puntualmente ogni volta non solo rientrano quasi tutti in sede, ma giustamente si attua anche la mobilità ordinaria per ridurre ulteriormente le carenze.

Questi sono solo alcuni esempi di come in questi anni la Lombardia è stata strutturalmente ed operativamente modificata, anzi, visti gli effetti, mortificata.

Ciò nonostante, l'amministrazione non ha mai speso un minimo di attenzione per le serie difficoltà operative, intervenendo in maniera efficace ed efficiente.

Un Capo del DAP presente più volte in Lombardia negli ultimi tempi, solo quando c'è da fare "**passerella**", vedi progetto presentato a San Vittore o riconoscimento cittadinanza onoraria alla Polizia Penitenziaria a Palazzo Marino a Milano, piuttosto che per prendere atto dei problemi ed intervenire di conseguenza.

Ogni volta lo sentiamo ripetere che lui è anche il "Capo della Polizia Penitenziaria", ma noi di un Capo che non considera i suoi uomini, i loro problemi e le loro precarie condizioni di lavoro non sappiamo che farcene.

Il rispetto, il buon senso e l'educazione istituzionale, evidentemente, vengono scambiati per stupidità.

Non solo l'amministrazione centrale, ma anche quella regionale ha perso fiducia al cospetto di chi scrive, perché nonostante i proclami "non si apre nessun reparto e non si assume nessun nuovo servizio se non arriva personale", poi prevale, come è giusto che sia d'altronde, il "dovere istituzionale", al punto che anche le relazioni sindacali ultimamente hanno subito una regressione.

Ma il nostro dovere istituzionale è quello di tutelare gli interessi e il diritto di chi è costretto a lavorare in condizioni insopportabili, di chi deve sopportare le ingiustizie di un amministrazione dove prevale la logica della "raccomandazione" o la "legge del più forte".

Per questo riteniamo che le "passerelle" devono essere esclusiva riserva della moda e delle modelle che a Milano hanno il loro habitat naturale, e che ai vertici dell'amministrazione penitenziaria competano risposte e provvedimenti adeguati a favore delle numerose criticità presenti in Lombardia.

In caso contrario l'unica soluzione percorribile è quella di far autogestire gli istituti penitenziari ai nostri graditi ospiti, magari sulla base del modello Bollate, anzi ampliandone il concetto, perché tanto la sicurezza all'interno degli istituti non è certo garantita dalla Polizia Penitenziaria.

Non fa niente poi se da sedi all'avanguardia in Europa dal punto di vista del trattamento e dell'umanizzazione della pena si registrano evasioni.

Quelle fanno parte dei rischi del mestiere (.....) ma questo è bene lo sappia anche l'opinione pubblica in modo che non si facciano strane congetture nei nostri confronti.

Premesso quanto sopra proclamiamo lo stato di agitazione del personale in servizio presso gli istituti della Lombardia e restiamo in attesa di ricevere una urgente convocazione, in tempi brevi, da parte del Capo del DAP per un'analisi della situazione e l'individuazione di soluzioni.

In caso contrario non esiteremo ad avviare tutte le iniziative di protesta ritenute opportune, a coinvolgere l'opinione pubblica e gli organi di stampa, ad interessare tutti i Deputati e Senatori eletti in Lombardia al fine di perorare la causa.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro porgiamo distinti saluti.

Milano, 25.05.2009

CGIL FP
(Lo Presti C.)

CISL FNS
(De Tomasi E.)

UIL PA Pen.
(Benèmia D.)

SAPPE
(Salamone P.)

OSAPP
(Raguso R.)

CR	26/05/2009	11.56.28	 Titoli  Stampa
----	------------	----------	--

CARCERI: SINDACATI POLIZIA, SITUAZIONE ESPLOSIVA IN LOMBARDIA

CARCERI: SINDACATI POLIZIA, SITUAZIONE ESPLOSIVA IN LOMBARDIA (AGI) - Milano, 26 mag. - Parte la protesta della polizia penitenziaria, per l'attuale situazione delle **carceri**, anche in Lombardia: le Segreterie Regionali di CGIL-CISL-UIL-SAPPE e OSAPP, le organizzazioni sindacali che rappresentano la stragrande maggioranza della polizia penitenziaria - si legge in una nota diramata dall'Uil Pa Penitenziari - hanno inviato una durissima lettera di protesta al Ministro Alfano e ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria per denunciare ancora una volta, "l'ennesima, l'insostenibile situazione che attiene ai penitenziari lombardi". "I problemi all'interno degli istituti sono riscontrabili su tutto il territorio nazionale, ma quelli presenti in Lombardia - dice Angelo Urso segretario nazionale UIL PA Penitenziari - sono senza dubbio i piu' gravi. Il riferimento e' alla 'disattenzione' verso la regione che ospita il piu' alto numero di detenuti ed impiega il piu' alto numero di agenti penitenziari. Al riguardo, Urso cita il numero dei detenuti nella regione che, afferma, 'supera quota 8.200 a fronte della capienza massima di 5.000, mentre il servizio traduzioni e' svolto "costantemente con scorte sottodimensionate e in situazione di pericolo evidente per l'incolumita' del personale e per la pubblica sicurezza". Per altro verso "le vacanze organiche, per ammissione della stessa Amministrazione, ammontano a circa 800 unita' di polizia penitenziaria a cui si debbono aggiungere le circa 600 unita' impiegate fuori regione. Un deficit complessivo e insostenibile di circa 1400 unita', ovvero circa il 25% delle vacanze organiche su base nazionale. E se vogliamo considerare anche le circa 200 unita' impiegate a surroga degli impiegati amministrativi(che mancano) il quadro e' davvero completo nella sua drammaticita'...Sono anni che segnaliamo, inutilmente, le difficolta' operative che caratterizzano, anzi condizionano, il lavoro della Polizia Penitenziaria in Lombardia - si legge nella nota unitaria - e sostenere le difficolta' in verita' e' un eufemismo, poiche' la precarieta' rende ormai insopportabile l'attivita' quotidiana di ognuno". (AGI) Red (Segue) 261157 MAG 09 NNNN

	CR	26/05/2009	11.56.47	 Titoli  Stampa
---	----	------------	----------	--

CARCERI: SINDACATI POLIZIA, SITUAZIONE ESPLOSIVA IN LOMBARDIA (2)

CARCERI: SINDACATI POLIZIA, SITUAZIONE ESPLOSIVA IN LOMBARDIA (2) (AGI) - Milano, 26 mag. - Ad alimentare ulteriori polemiche, proseguono i sindacati, la recente decisione del DAP di trasferire in Sardegna una decina di unita' di polizia penitenziaria a seguito delle vibranti protesta in atto nell'isola. "Intanto, il 4 giugno aderiremo in massa al polpenday indetto dalle segreterie nazionali". Nel corso degli anni, denunciano i sindacati sempre sulla Lombardia, l'Amministrazione Penitenziaria ha notevolmente contribuito ad acuire le difficolta' con l'apertura di istituti (Bollate) e sezioni (Monza, Voghera, Opera) senza garantire alcun incremento di organico. "La situazione e' veramente esplosiva - aggiunge il sindacalista della UIL -. Basta vedere quello che e' successo a Bergamo sabato scorso, dove il sovraffollamento ha determinato una rivolta da parte dei detenuti, per fortuna sedata dal personale di Polizia Penitenziaria. Ma non sempre si potra' far fronte". "Dalla crisi e dalle tensioni non si salva nemmeno l'istituto simbolo di Bollate, dove la settimana scorsa un detenuto ha letteralmente tagliato, sfregiato, la faccia ad un compagno di reclusione. Questa volta e' toccato a un detenuto - conclude Urso - ma qualche mese fa a Bollate e' toccato a un ispettore. Se non si colgono nella giusta dimensione questi segnali, rischiamo di trovarci davanti a vere tragedie. Anche la mancanza di risorse economiche contribuisce ad alimentare tensioni e rabbia. Non solo per quanto riguarda il personale, cui non sono pagate le missioni e lo straordinario, ma anche per le strutture che sono in decadenza. Non si fa piu' la manutenzione ordinaria, non si fa derattizzazione e disinfestazione. Insomma gli istituti sono messi davvero male. Quindi aspettiamoci il peggio. Facciamo appello ai politici lombardi, anche autorevoli membri del Governo, per un immediato intervento per deflazionare la bomba ad orologeria che sono oggi le **carceri**, e non solo in Lombardia". (AGI) Red 261157 MAG 09 NNNN